



A chi giova?

di *Cristiana Muscardini*



Tutti coloro che hanno a cuore la vita umana, non solo la propria ma anche altrui, non possono che essere preoccupati, angosciati, per i civili che sono morti e moriranno a Gaza. Sperando che provino gli stessi sentimenti per i morti israeliani.

Ciascuno dovrebbe chiedersi perché è cominciato tutto questo sapendo bene che l'inizio è stato il 7 ottobre quando

Hamas è entrato in Israele trucidando ragazzi, persone normali e tanti bambini, anziani e donne inermi.

Se Hamas non fosse entrato in Israele, se non avesse ucciso, secondo le stime attuali, ma sembra non ancora finito il riconoscimento, più di 1400 persone, se Hamas non avesse rapiti 240 ostaggi, se non avesse lanciato un numero enorme

Continua a pagina 2



Ponte aereo dell'UE per l'Afghanistan in aiuto a seguito dei terremoti

La redazione

A seguito della serie di terremoti che hanno colpito l'Afghanistan occidentale all'inizio di questo mese, è atterrato a Herat un ponte aereo umanitario dell'UE con un carico di 92 tonnellate di beni essenziali per la popolazione colpita. Sul totale, l'UE ha donato 57 tonnellate provenienti dalle sue scorte custodite a Dubai, costituite da coperte e dispositivi per la preparazione delle tende all'inverno. 20 tonnellate di medicinali sono state inviate dall'Organizzazione mondiale della sanità e 15 tonnellate di prodotti alimentari dal Programma alimentare mondiale. Un secondo e un terzo volo sono previsti a breve da Brindisi e Dubai per Herat e Kabul. Nella stiva transporteranno contributi in natura

Continua a pagina 12

Politica

Le riforme istituzionali: dalla funzione di governo a quella del comando

Pagina 9

Flash

Le auto a guida autonoma aumentano l'inquinamento

Pagina 16

Rubriche

In attesa di Giustizia: ...non solo a Berlino...

Pagina 19

A chi giova?

di Cristiana Muscardini



Tutti coloro che hanno a cuore la vita umana, non solo la propria ma anche altrui, non possono che essere preoccupati, angosciati, per i civili che sono morti e moriranno a Gaza. Sperando che provino gli stessi sentimenti per i morti israeliani.

Ciascuno dovrebbe chiedersi perché è cominciato tutto questo sapendo bene che l'inizio è stato il 7 ottobre quando Hamas è entrato in Israele trucidando ragazzi, persone normali e tanti bambini, anziani e donne inermi.

Se Hamas non fosse entrato in Israele, se non avesse ucciso, secondo le stime attuali, ma sembra non ancora finito il riconoscimento, più

di 1400 persone, se Hamas non avesse rapiti 240 ostaggi, se non avesse lanciato un numero enorme di razzi contro Israele, dimostrando di avere a disposizione una grande potenza di fuoco e una moderna tecnologia, come i droni, oggi non ci sarebbero tanti morti e feriti palestinesi.

Se Hamas avesse usato i forti finanziamenti, arrivati sia dall'Europa che da alcuni paesi arabi, per rendere più giusta la vita degli abitanti di Gaza, mentre invece scavava, da anni, tunnel lunghi chilometri e vere e proprie roccaforti sotterranee per arrivare in territorio israeliano e commettere atrocità delle quali troppo poco si è parlato, se Hamas avesse voluto quella mediazione politica necessaria per raggiungere

l'accordo: due popoli, due Stati, oggi, con buona pace di tutti quelli che sfilano bruciando le bandiere israeliane, i morti non ci sarebbero stati, né a Gaza né in Israele

Se Hamas non avesse avuto da tempo l'obiettivo di cercare di distruggere Israele, Stato che, secondo alcuni, non esiste, non è neppure sulle loro carte geografiche di certi paesi musulmani, se avesse aperto la strada al reciproco riconoscimento, se non fosse collegato con l'Iran, finanziato dal Qatar, blandito dai russi di Putin, se, se, con i se non andiamo da nessuna parte.

La verità è come una coperta corta che ciascuno tira dalla sua parte ma, con buona pace di Guterres e di quel personale dell'Onu che non si è

mai accorto dei tunnel o delle condizioni miserrime dei palestinesi, nonostante i molti sostanziosi aiuti economici, la realtà è inconfutabile: Hamas è entrata in Israele per uccidere, fare più male possibile sapendo che vi sarebbe stata la ovvia reazione dell'esercito israeliano, con le conseguenze che tutti conosciamo.

La realtà, che non può essere più di tanto manipolata dalle false notizie, è che il piano, concordato non solo con l'Iran, era di cercare di attirare Israele in una strada senza uscita e la Russia ne era ben contenta sia perché è noto il suo antisemitismo sia perché sperava di distogliere l'attenzione dalla turpe guerra che da quasi due anni ha portato in Ucraina.

Gli antichi romani avrebbero detto: cui prodest? A chi giova?

Non certo ai civili palestinesi usati come scudi umani, non certo agli israeliani che, in un attimo, si sono trovati meno forti e sicuri ed hanno visto, in gran parte, vanificare i faticosi progressi fatti con l'accordo di Abramo, certo giova ai nemici del diritto, della democrazia, della pacifica convivenza ed anche ai propugnatori di un nuovo ordine mondiale.

Certo il diritto alla difesa non può portare a perpetrare uccisioni indiscriminate ma se i miliziani di Hamas si nascondono tra i civili ed i miliziani di Hamas continuano a lanciare razzi ed a fare incursioni in territorio israeliano, tenendo prigionieri 240 cittadini, non solo israeliani, cosa deve fare Israele, concedere una tregua per ritrovarsi come al 7 ottobre attaccata proditoriamente!

Quella parte di comunità internazionale che tanto si agita a condannare Israele, partendo dal ras turco Erdogan, cosa ha fatto o intende fare per rendere inoffensivo Hamas, quando si deciderà a condannarlo?

Mentre vediamo manifestazioni pro Hamas e contro Israele ci chiediamo

perché queste sfilate e prese di posizione, Onu compresa, non le abbiamo viste e non le vediamo per le persone uccise, seviziate, rimaste senza nulla in Ucraina dove i bombardamenti hanno raso al suolo, completamente, numerose città e dove gran parte del terreno ucraino non potrà essere coltivato per anni, portando lo spettro della fame non solo per la popolazione locale ma per i paesi più poveri nel mondo.

Ma di questo la piazza non parla, non urla e l'Onu è non solo inutile

ma pericoloso se non sarà cambiato radicalmente.

La verità appartiene alla visione della vita che noi o la nostra idea politica o religiosa ci suggerisce, la realtà si basa sui fatti ed è incontrovertibile che Hamas è entrato in Israele per uccidere e per trascinare Israele in guerra, i palestinesi che da anni non hanno avuto la capacità, il coraggio, la volontà di liberarsi di Hamas ne pagano le conseguenze, ma c'è una chiamata di correo per tutti quelli che oggi non condannano Hamas ed ogni terrorismo.



Lunedì 6 novembre ore 18
PalabancaEventi di via Mazzini
Sala Panini

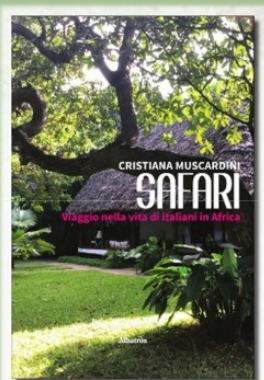
PRESENTAZIONE DEL VOLUME
di
CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa
(Gruppo Albatros Il Filo)

Saluti introduttivi
Domenico Capra
Vicepresidente Banca di Piacenza

Il volume sarà illustrato
dall'Autrice
in dialogo con
il professor Stefano Zecchi



INGRESSO CON PRENOTAZIONE

prenotazioneeventi@bancadipiacenza.it

ff. 0523 542441

(dal lunedì al venerdì, orari 9-13 e 15-17)



I governi cambiano, i lavoratori continuano a morire, i sindacati a parlare.

di Albert De Bonnet



Sono morte sul lavoro, ad oggi, 761 lavoratori, persone che lavoravano, avevano famigliari, amici, speranze.

Anche questa è una strage e per fermarla bisogna dare non risposte sulla carta, leggi buone ma disatte-

se, occorrono controlli veri, occorre una cultura diversa che faccia comprendere, a tutti, che non si può scherzare con il pericolo né per la propria vita né per quella altrui, che non si possono disattendere le norme, e che le sanzioni e le punizioni siano immediate ed inflessibili.

Siamo ancora una volta stupiti, si fa per dire perché l'esperienza ci insegna che è così da troppo tempo, per l'inerzia dei sindacati su questo problema mentre si agitano a vuoto con polemiche e dichiarazioni contro il governo



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Padova: un classico esempio di economia circolare

di Francesco Pontelli - Economista

Mai come in questo periodo la decisione del Comune di Padova di aumentare il costo del parcheggio rappresenta una visione miopie e deleteria per l'intera comunità.

Con una crisi economica ormai clamorosa (fatturato industria ad agosto -5% anno, -0,4% sul mese, sul mercato interno -5,7% anno, -0,6% mese) ed all'interno di un contesto internazionale disastroso e conseguenza di un anno di pandemia e con ben due guerre in corso, questo ennesimo aumento si manifesta con una mancanza di visione futura che si riflette accrescendo nell'immediato la spirale inflattiva.

Nella città del Santo, per disinnescare questa situazione di difficoltà legata alla minore disponibilità economica comune con l'intera comunità, si sono aumentati gli stipendi, +41% (*) del sindaco e degli assessori comunali, come previsto dal governo Draghi.

Con l'obiettivo di sostenere questa ulteriore crescita dei costi della struttura ovviamente si devono aumentare i costi dei servizi ai cittadini. Va sottolineato, in più, come contemporaneamente questa politica amministrativa renda però sempre meno attrattiva la città di Padova e soprattutto meno competitivi, sotto il profilo economico, i piccoli negozi, per esempio, a tutto favore dei centri commerciali come dello stesso e-commerce.

Va ricordato, infatti, come per buona parte dei cittadini sia impossibile adeguare i propri stipendi in rapporto alla crisi economica ed all'inflazione, quindi come un



maggiore costo determini inevitabilmente la contrazione dei consumi. In più, la stessa redditività delle attività della città subirà una ulteriore flessione proprio a causa dell'aumento dei costi dei parcheggi ed alla diminuzione dei flussi.

Ecco spiegato, con un semplice esempio "locale", il concetto del ceto politico padovano di "economia circolare".

Questo principio di circolarità a completo onere dei cittadini, ovviamente, trova la propria espressione appunto non solo a livello locale, quanto a livello regionale, nazionale e soprattutto europeo con effetti proporzionati al livello istituzionale.

La sintesi complessiva di questa circolarità risulta assolutamente evidente e viene confermata appunto dal costante impoverimento delle famiglie (<https://www.ilpattosociale.it/politica/italia-sempre-piu-povera/>).

Non comprendere i deleteri effetti recessivi di questa "economia circolare" dimostra il senso di incompetenza unito ad un sostanziale disinteresse, e forse persino disprezzo, nei confronti delle "banali" priorità dei cittadini.

(*) https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2023/09/28/news/stipendi-di_cosa_guadagnano_sindaci_padovani-13493362/

Le priorità dell'Italia

di Cristiana Muscardini



La manovra finanziaria non è ancora nota nel testo definitivo ma da tempo infuriano polemiche su bozze più o meno veritiere o inventate.

Si spera che tutti siano consapevoli delle difficoltà che il governo deve affrontare per dare aiuti a chi ne ha più bisogno e per risolvere problemi complessi, in una situazione di emergenza mondiale per l'intensificarsi dei conflitti, per l'inflazione ancora troppo alta, per l'aumento dei tassi e per l'oggettiva presenza di poche risorse disponibili.

In molti ritengono, noi compresi, che in questa situazione le opposizioni dovrebbero mostrare maggiore capacità di confrontarsi sui problemi reali invece di affidarsi alle solite sterili dichiarazioni per dire sempre no a tutto.

La mancanza di una opposizione capace, senza pregiudizi a priori e in grado di offrire proposte ragionevoli e realizzabili, rende il Paese più povero, rende la completezza della democrazia più a rischio, nega agli italiani un oggettivo diritto di scelta per le competizioni elettorali, come si vede dal continuo aumento dell'assenteismo.

Sul problema assenteismo pesa anche il rifiuto che i cittadini hanno per leggi elettorali che li hanno privati del loro diritto di scegliere le persone che devono rappresentarli mentre le liste bloccate danno ai leader di partito il potere di decidere chi dovrà essere eletto, spesso mettendo in lista persone a loro "obbedienti" anche se meno qualificate.

Non è certo il momento, esaminata con lucidità e consapevolezza la

situazione nel suo complesso, di pensare al ponte sullo Stretto mentre rimane incomprensibile, quando si parla di aiuti alla famiglia, alle donne ed alla natalità, il ventilato aumento dell'IVA sui pannolini.

Una volta in più ricordiamo, al governo ed alle opposizioni, che le priorità dell'Italia sono, oltre ovviamente dare sicurezza alle categorie svantaggiate ed alle imprese come fonte di lavoro, risolvere tutti i problemi legati alle calamità naturali già avvenute, la messa in sicurezza del territorio, per cercare di prevenire il più possibile altre tragedie, eliminare le pericolosità di strutture pubbliche, partendo dai cavalcavia, dai ponti e dalle scuole, ristrutturare la rete idrica nazionale che, perdendo gran parte dell'acqua potabile, procura un danno irreversibile.

L'Etiopia torna a rivendicare uno sbocco sul Mar Rosso

di Carlo Sala



È tornata in auge l'annosa questione relativa alle rivendicazioni dell'Etiopia per ottenere uno sbocco al mar Rosso, obiettivo precluso dal 1993, anno dell'indipendenza dell'Eritrea. Da allora la vicenda ha conosciuto alterne vicende, ed è tornata prepotentemente alla ribalta dopo duran-

te una sessione parlamentare che si è tenuta lo scorso 13 ottobre. In quell'occasione è stata infatti presentata una bozza di documento, redatta dal ministero della Pace, nella quale si propone di riaffermare gli interessi nazionali strategici ed economici dell'Etiopia nel mar Rosso.

Intitolato "Interesse nazionale dell'Etiopia: principi e contenuti", il documento sottolinea "l'urgenza" per il Paese del Corno d'Africa di esercitare il proprio diritto a costruire ed utilizzare i porti, di avere accesso al mar Rosso nonché alle regioni dell'Eden e della penisola del Golfo. Il Corno d'Africa e la regione del mar Rosso sono diventati "una calamita" per gli interessi delle superpotenze in competizione, si legge nel documento, pertanto l'Etiopia "dovrebbe impegnarsi con le altre nazioni dell'area per garantire il proprio accesso ai porti ed essere in grado di superare gli ostacoli geostrategici a questo riguardo, osserva la bozza di documento, prima che tali azioni inizino a impedire lo sviluppo della regione".

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Il documento fornisce quindi un elenco di priorità, tra cui la preservazione dell'integrità territoriale del Paese, il rafforzamento dell'influenza regionale, la promozione della pace e della sicurezza, l'avanzamento efficace degli interessi dell'Etiopia nell'area del mar Rosso e della penisola del Golfo e la promozione dello sviluppo panafricano. Tra le priorità figurano anche la creazione di relazioni bilaterali e multilaterali basate su "solidi principi", la garanzia del diritto dell'Etiopia all'uso del fiume Nilo, l'accesso ai porti e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali non sfruttate. Il documento afferma inoltre che l'Unione africana dovrebbe avere la massima autorità sulle risorse idriche, sui mari e sulle coste oceaniche dell'Africa.

Intervenendo in parlamento, il primo ministro Abiy Ahmed ha ribadito il diritto dell'Etiopia ad avere uno sbocco al mare. "Il mar Rosso e il fiume Nilo definiscono l'Etiopia; sono le basi per il suo sviluppo o la sua scomparsa", ha detto il premier, ripetendo i medesimi concetti in un'intervista diffusa dall'emittente statale "Fana". "Il Nilo e il Mar Rosso determinano il futuro dell'Etiopia. Contribuiranno al suo sviluppo o alla sua scomparsa", ha aggiunto il premier, rivendicando i presunti "diritti naturali" etiopi circa un accesso diretto al mar Rosso, e affermando che se questo gli fosse negato "non ci saranno equità e giustizia". "È una questione di tempo, combatteremo", ha quindi minacciato.

Le dichiarazioni non sono chiaramente piaciute alla vicina Eritrea che, pur avendo siglato – per motivi essenzialmente tattici – uno storico accordo di pace con il Paese rivale nel luglio 2018, negli ultimi tempi ha visto nuovamente peggiorare le relazioni con Addis Abeba, specialmente dopo la fine della guerra nel Tigrè che ha visto i due Paesi combattere insieme contro il Fronte di liberazione del popolo del Tigrè (Tplf). L'Eritrea "non è stata coinvolta" nei colloqui auspicati dal premier etiopico sull'accesso al mar Rosso, ha tenuto a precisare il portavoce del governo eritreo, Yemane Meskel, aggiungendo che la questione "ha lasciato perplessi tutti gli osservatori interessati". Il portavoce ha quindi definito "eccessivi" i "discorsi" sull'accesso al mare ed altri argomenti correlati "emersi negli ultimi tempi".

La vicenda ha coinvolto negli ultimi giorni anche la vicina Somalia, che ha respinto la richiesta da parte etiopica di avviare dei colloqui per ottenere un accesso al mare. Alla richiesta di imbastire un dialogo sul tema, il ministro degli Esteri somalo Ali Omar ha risposto senza mezzi termini che "la sovranità e l'integrità territoriale della Somalia – terra, mare e aria – come sancite dalla nostra Costituzione, sono sacrosante e non sono oggetto di discussione", e questo sebbene il suo Paese "sia impegnato a rafforzare la pace, la sicurezza, il commercio e l'integrazione". Mogadiscio, insomma, non sembra interessata a fornire l'accesso ad una risorsa strategica

come un porto, e non lo sarebbe neppure in cambio di una partecipazione ad altri progetti infrastrutturali: è il caso, ad esempio, della Grande diga della Rinascita etiopica (Gerd), della quale – secondo alcune fonti stampa – il premier Ahmed avrebbe addirittura proposto di cedere alcune quote a Mogadiscio in cambio dell'anelato accesso al mare.

Dalla chiusura dell'accesso al mare seguita all'indipendenza dell'Eritrea, nel 1993, l'Etiopia dipende dal vicino Gibuti per oltre l'85 per cento delle sue importazioni ed esportazioni. Per Addis Abeba l'accesso al mare diventa tanto più urgente se inquadrato nel rilancio dell'Iniziativa Nuova via della Seta (Belt and road Initiative – Bri), il maxi progetto infrastrutturale promosso dalla Cina, solido partner dell'Etiopia. Senza porti di sua competenza, Addis Abeba rischia infatti di rimanere tagliata fuori da un progetto strategico e, più in generale, di veder indebolita l'influenza da esercitare sulla regione in campo infrastrutturale.

Non a caso, in occasione della visita che ha compiuto questa settimana a Pechino per partecipare al terzo Forum sulla Bri, il premier Ahmed è riuscito ad ottenere la promessa cinese di investire maggiormente nei parchi industriali etiopi, oltre ad un incontro con il presidente Xi Jinping nel quale i due leader hanno annunciato l'elevazione del partenariato tra i due Paesi ad una "cooperazione strategica per tutte le stagioni". Nel colloquio tra Ahmed e il premier cinese Li Qiang la discussione si è invece concentrata sulle modalità per rafforzare la cooperazione economica tra Etiopia e Cina. A margine del Forum, il primo ministro ha avuto anche una serie di colloqui bilaterali con il presidente cinese Xi Jinping, il primo ministro Li Qiang, la presidente della Nuova Banca per lo sviluppo, Dilma Rousseff, e altri funzionari di Pechino.



Le riforme istituzionali: dalla funzione di governo a quella del comando

di F.P.



E' assolutamente riduttivo credere che la situazione di estrema difficoltà delle famiglie italiane (*) sia legata solo ed esclusivamente ai terribili effetti della pandemia e dalle due guerre in corso.

Se il 63% dei nuclei familiari del nostro Paese presentano difficoltà ad arrivare alla fine del mese, rispetto al 43% della media europea, emerge

evidente come le responsabilità si dimostrino molto più diffuse e soprattutto individuabili all'interno di un maggiore arco temporale sia sotto il profilo delle responsabilità governative che legislative.

In questo difficilissimo contesto economico e sociale che si protrae sostanzialmente dal novembre 2011, nel nostro Paese da oltre

trent'anni si parla di riforme istituzionali.

Da più parti si ipotizza un possibile superamento del bicameralismo perfetto, come della elezione diretta del Presidente del Consiglio o del Presidente della Repubblica. Riforme che vengono indicate come la soluzione delle problematiche nazionali politiche e, di conseguenza, sociali ed economiche.

Tutte queste riforme presentate da tutti i più diversi gruppi politici risultano espressione di una visione assolutamente parziale e magari anche interessata al proprio interesse piuttosto che finalizzata a fornire nuovi strumenti democratici agli elettori.

Si pensi, per esempio, come queste "riforme" lascino sostanzialmente inalterate le prerogative del Parlamento il quale, di fatto, vede ridotta



la propria funzione di fronte ad un asset istituzionale che veda un premier eletto direttamente e quindi un accentramento della funzione governativa. Salvo poi, eventualmente, attribuire un premio di maggioranza che assicurerebbe una stabilità politica ma al tempo stesso diminuirebbe la rappresentanza democratica e la stessa alternativa democratica.

In altre parole, qualsiasi banale riforma istituzionale presentata sino ad oggi non tiene in alcun conto il doveroso mantenimento dell'equilibrio istituzionale tra i poteri dello Stato il quale rappresentava uno degli obiettivi della carta costituzionale e dei Padri costituenti, ma tende a favorirne uno rispetto ad un altro.

Esattamente come l'ultima attuale riforma anticipata dal governo in carica con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, la quale rappresenta una visione parziale e molto probabilmente interessata di una classe politica la quale cerca di porre le condizioni per ottenere un comando completo del Paese e contemporaneamente assicurarsi il mantenimento al potere.

In un momento storico di estrema difficoltà del nostro Paese per la situazione internazionale e la stessa sostenibilità del debito pubblico, i cui titoli vengono considerati meno affidabili di quelli della Grecia, l'Italia non presenta una immediata necessità di una riforma istituzionale quanto di una diversa classe politica responsabile e quindi di una modalità elettorale che assicuri la possibilità di scelta degli elettori.

Come nel gioco delle tre carte, infatti, ogni riforma che tenda a spostare semplicemente i poteri lasciando invariati assolutamente il gestore e la sua selezione non potrà mai rappresentare un miglioramento per il paese, in quanto tutte le forze politiche traggono vantaggi da un sistema elettorale bloccato che invece meriterebbe una riforma immediata.

Del resto, sarebbe anche infantile pensare ad una capacità di autoriforma da parte di chi ha determinato questi disastri economici e sociali senza precedenti dal dopoguerra ad oggi.

Quest'ennesima proposta di riforma istituzionale rappresenta, quindi, ancora una volta, la ricerca di un alibi istituzionale per azzerare le proprie responsabilità relative alla situazione dell'intera classe politica italiana e contemporaneamente assicurarsi una ulteriore legittimazione.

A questo evidente processo di accertamento di potere nel nostro Paese ne corrisponde uno analogo all'interno dell'Unione Europea. Anche in questa istituzione, infatti, attraverso l'abolizione del principio di unanimità sostituito da quello di maggioranza, si permetterebbe di passare dalla legittima funzione di governare a quella più ambita di comandare.

Il medesimo obiettivo da conseguire in Italia attraverso le "riforme istituzionali".

(*) <https://www.ilpattosociale.it/politica/italia-sempre-piu-povera/>

LIVIA BONIFAZI

KIN DESWOHL
il bene del bambino

un film di **FRANCO ANGELI**

CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PATANE - IRIANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBRO DI LIVIA BONIFAZI - SCENEGGIATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA COLOMBO - INGEGNERIA COLLOTTA DI LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCELLI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA FREMMER - COSTUMI MONICA CELESSTE - TRUCCO PAMARA TOTI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO SIFRANO VARETI - NARRATORE CALICE FREGO ANGELI - MONTAGGIO DEL SUONO ALESSANDRA PERFIGNANI
 MUSICHE MARCO MOLINA - LIBRETTO DI FRANCESCA REATICE ROMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO STIILLANO RIOCARIO BRUN PABLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GIRATO PRESSO VILVA STUDIOS

NUOVOIMAIE
 Rec&play
 PANAMAFilm
 REEL ONE
 SHOT ON RED

Italia sempre più povera

di F.P.



Questo drammatico risultato rappresenta la sintesi della politica italiana, o meglio della gestione della spesa pubblica finanziata con il costante aumento del prelievo fiscale e con il nuovo debito pubblico.

Al crescere della prima sono sempre corrisposti una maggiore pressione fiscale e crescita del debito stesso, i quali, tuttavia, sono stati utilizzati per obiettivi diversi rispetto alle finalità dichiarate.

In altre parole, sono stati traditi gli obiettivi finali i quali erano stati indicati dai sostenitori dei benefici della spesa pubblica nella riduzione delle differenze sociali e soprattutto nel finanziamento dei servizi.

Proprio in considerazione del mancato conseguimento degli obiettivi dichiarati, emerge il fallimento colossale dell'effetto redistributivo

della spesa pubblica sostenuto dall'intero mondo della politica indipendentemente dall'orientamento politico. Un fallimento tanto più clamoroso se considerato anche in rapporto alle scelte strategiche che tutti i governi dal 2011 ad oggi hanno posto in essere.

Non va infatti dimenticato come nel nostro Paese tutti i governi sia di centro-sinistra che di centro-destra hanno dimostrato una strategia governativa finalizzate essenzialmente alla facilitazione delle (1) privatizzazioni di monopoli invisibili (cdx+csx) che hanno determinato maggiori costi per l'utenza fino ai 43 decessi del Ponte Morandi per l'azzeramento degli investimenti in manutenzione.

In più (2) dal 2011 al 2023 ogni governo che si è succeduto alla guida del Paese ha contribuito alla esplosione con +900 mld del debito pub-

blico dal 1987 al 2011 fino agli attuali 2856, sempre a sostegno della (3) crescita della spesa pubblica (cdx+csx) contemporanea, però, (4) alla riduzione spesa sanitaria (csx+cdx).

Questo disastroso risultato che porta i cittadini italiani nel novero dei paesi sottosviluppati dell'Europa dell'est dimostra, una volta di più, come in Italia la spesa pubblica venga utilizzata da ogni componente politica semplicemente per l'esercizio del potere.

Un aspetto degenerativo già chiaro nel lontano novembre 2018 (<https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-vera-diarchia/>).

Mai come ora all'interno di un disastro epocale espressione di una intera classe politica e dirigente vale il principio: "Tutti colpevoli nessun colpevole".

Ponte aereo dell'UE per l'Afghanistan in aiuto a seguito dei terremoti

La redazione



A seguito della serie di terremoti che hanno colpito l'Afghanistan occidentale all'inizio di questo mese, è atterrato a Herat un ponte aereo umanitario dell'UE con un carico di 92 tonnellate di beni essenziali per la popolazione colpita. Sul totale, l'UE ha donato 57 tonnellate provenienti dalle sue scorte custodite a

Dubai, costituite da coperte e dispositivi per la preparazione delle tende all'inverno. 20 tonnellate di medicinali sono state inviate dall'Organizzazione mondiale della sanità e 15 tonnellate di prodotti alimentari dal Programma alimentare mondiale.

Un secondo e un terzo volo sono previsti a breve da Brindisi e Dubai

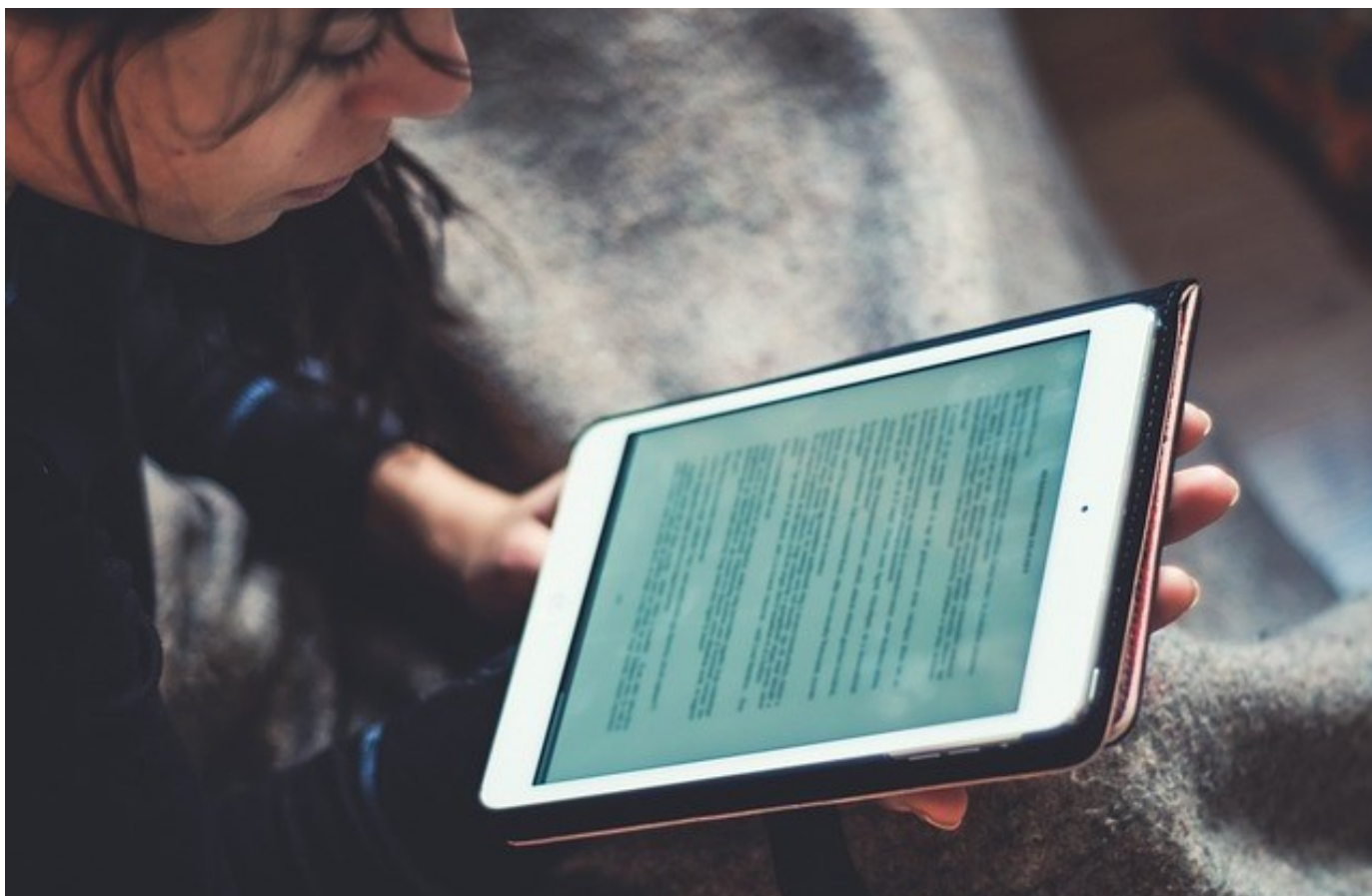
per Herat e Kabul. Nella stiva transporteranno contributi in natura dall'Irlanda e dall'Italia e forniture di soccorso da parte dei partner umanitari dell'UE. La Francia sta inoltre rafforzando la capacità di trasporto e di deposito degli aiuti.



Tenaris

La Commissione UE e AGCOM firmano un accordo per sostenere l'applicazione del regolamento sui servizi digitali

La redazione



La Commissione ha firmato un accordo amministrativo con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) a sostegno dei poteri di vigilanza e di esecuzione della Commissione ai sensi del regolamento sui servizi digitali.

L'accordo è volto a sviluppare competenze e capacità che aiuteranno la Commissione a individuare e valutare rischi sistemici nell'ambito del regolamento sui servizi digitali, tra cui i rischi correlati alla diffusione di disinformazione e contenuti illegali e gli effetti negativi sui minori. Contribuirà a organizzare lo scambio pratico di informazioni, dati, buone pratiche, metodologie, sistemi tecni-

ci e strumenti con l'autorità di regolamentazione.

L'AGCOM è stata nominata coordinatore dei servizi digitali per l'Italia e diventerà pertanto parte del comitato per i servizi digitali, che sarà istituito entro febbraio 2024 e sarà composto da un'autorità competente per Stato membro.

Il servizio della Commissione responsabile dell'attuazione e dell'applicazione del regolamento sui servizi digitali (CNECT) ha recentemente concluso accordi amministrativi analoghi con le autorità di regolamentazione dei media di Francia e Irlanda e sono in corso colloqui con altre autorità.

Gli accordi fanno seguito alla recente raccomandazione della Commissione agli Stati membri in cui questi ultimi vengono invitati a coordinare la loro risposta alla diffusione e all'amplificazione di contenuti illegali su piattaforme e motori di ricerca online di dimensioni molto grandi.

Il regolamento sui servizi digitali stabilisce norme fondamentali per plasmare un ambiente online sicuro e affidabile all'interno dell'UE.

Quasi 115 milioni di euro a sostegno dei settori culturali e creativi nell'ambito del programma Europa creativa

La redazione



I programmi Europa creativa ha lanciato i primi tre bandi di finanziamento per il 2024, offrendo un sostegno significativo ai settori culturali e creativi europei. L'invito a presentare progetti di cooperazione europea, con un bi-

lancio di circa 60 milioni di €, rafforzerà la collaborazione transfrontaliera tra le organizzazioni culturali e sosterrà lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di pratiche innovative nonché la creazione di contenuti artistici europei, finanziando almeno 130 progetti.

Infine, l'iniziativa enti culturali paneuropei mira a sostenere in particolare le orchestre, con un'ampia portata geografica. Grazie a questo bando, con un bilancio di 7,2 milioni di € per il periodo 2024-2027, gli enti riceveranno sovvenzioni per offrire opportunità di formazione, professionalizzazione e performance a giovani artisti di talento. Per ricevere questo finanziamento saranno selezionate fino a cinque orchestre distribuite su un'ampia area geografica.

Il termine di presentazione delle candidature per i tre bandi è gennaio 2024. Maggiori informazioni sulla procedura di candidatura e sui dettagli del bando sono disponibili sul portale Finanziamenti e appalti dell'UE.



Un nuovo bando, dotato di un bilancio di 47,4 milioni di €, offrirà sostegno a circa 15 piattaforme per la promozione di artisti emergenti nel periodo 2024-2027. Ogni piattaforma sosterrà almeno 50 artisti emergenti all'anno. Grazie ai finanziamenti di Europa creativa, dal 2021 al 2023, 16 piattaforme europee per la promozione di artisti emergenti hanno già fornito sostegno agli artisti europei emergenti e alle loro opere in tutta Europa e nel mondo.

E' uscito 'Safari', il nuovo libro di Cristiana Muscardini acquistabile in tutte le librerie e on line.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Le auto a guida autonoma aumentano l'inquinamento

di L.D.R.



Le auto a guida autonoma potrebbero aumentare in misura ingente le emissioni inquinanti e mettere seriamente a rischio l'ambiente nei prossimi anni. L'allarme è stato lanciato dal Massachusetts Institute of Technology, sulla base di uno studio sulle prospettive di diffusione dei veicoli senza pilota. A destare preoccupazione è la crescente potenza di calcolo delle vetture autonome, che comporta di conseguenza un crescente fabbisogno di energia per alimentare i sistemi di bordo. Il rischio, avverte il Mit, è che il consumo di energia schizzerà alle stelle facendo impennare anche le emissioni ad esso legate.

Ad oggi le case automobilistiche hanno consolidato la guida semi-autonoma, il cosiddetto livello 2, che supporta i guidatori, dal mantenimento della corsia alla frenata automatica di emergenza. Il passo

successivo è il livello 3, la guida altamente automatizzata, in cui la vettura può "guidare da sola" ed effettuare manovre complesse come i sorpassi. In ogni caso, il guidatore umano dev'essere sempre pronto a riprendere il controllo del veicolo, qualora si verificassero circostanze che l'auto non sa affrontare.

La strada verso la guida completamente autonoma – livelli 4 e 5 – richiederà ancora anni di ricerca e sviluppo, ma la strada appare segnata: le vetture completamente autonome saranno dotate di decine di sensori in grado di assorbire informazioni sull'ambiente esterno, che poi saranno processate per creare una serie di scenari e consentire all'auto di prendere la giusta decisione.

Più è alto il livello di autonomia, maggiore è la mole di dati necessaria e la potenza necessaria per elab-

borarli. E, di conseguenza, cresce il fabbisogno di energia. Secondo il MIT, i sistemi di guida di un miliardo di veicoli autonomi (ciascuno guidato per un'ora al giorno con un computer che consuma 840 watt) genererebbe una quantità di emissioni equivalente a quella di tutti i data center attuali del mondo. Che corrisponde all'incirca all'inquinamento prodotto da un Paese come l'Argentina, più o meno lo 0,3% delle emissioni globali.

Come soluzione il Mit indica il raddoppio ogni anno, fino al 2050, dell'efficienza degli hardware, per tenere i consumi di ogni veicolo autonomo sotto la "soglia critica" di 1,2 kW di energia per l'elaborazione dei dati. Lo scenario appare di difficile realizzazione, ma l'alternativa, concentrarsi sugli algoritmi rendendoli più semplici ed efficienti, potrebbe comportare una minore sicurezza dei veicoli.

Allarme peste suina a Piacenza e Parma

di L.D.R.



La peste suina si sta estendendo nelle zone di Parma e Piacenza e la Regione Emilia Romagna, mentre tramite l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi sollecita, già da tempo, una strategia nazionale, è corsa ai ripari, mettendo a disposizione 3,5 milioni di euro per la prevenzione dei danni da fauna selvatica, 8 milioni di euro per il rafforzamento della biosicurezza nelle aziende suinicole attraverso fondi regionali e Programma di Sviluppo Rurale. Inoltre ha affidato 2 milioni di euro al Commissario per la prevenzione della peste suina e la posa di reti di protezione nelle zone di confine tra Piacenza e Parma, per proteggere gli allevamenti.

Il 24 ottobre la Provincia di Piacenza ha invitato il professor David Garcia Paez (docente di tossicologia, farmaceutica e biologia in diverse università e formatore per diverse realtà zootecniche iberiche e sudamericane) e gli esperti in biosicurezza Carlos Gamito e Jordi Ramirez ad illustrare le misure adottate in Spagna per far fronte alla medesima peste. La Spagna sta ottenendo ottimi risultati attraverso conoscenza: informazione diffusa a tutti gli attori del territorio (addetti ai lavori ma anche popolazione) circa le modalità di trasmissione e i danni generati dalla peste, prevenzione attraverso la preparazione individuale di tutti coloro che operano nella filiera e nel controllo ed automatismi di disinfezione per persone e mezzi in aziende/allevamenti.

La filiera suinicola in Emilia-Romagna conta circa 1.200 allevamenti, 1,2 milioni di capi e una produzione lorda vendibile stimata in 307 milioni di euro. I prodotti a base di carne Dop e Igp hanno un valore alla produzione pari a 1,93 miliardi di euro e un valore al consumo pari a 4,98 miliardi di euro. L'export vale 601 milioni di euro. Il 53% del fatturato nazionale relativo ai prodotti a base carne Dop e Igp derivante dalla filiera è attribuibile all'Emilia-Romagna.

Topi a New York, è boom di tour su luoghi infestati

di C.S.



New York, città dalle mille attrazioni, tuttavia di recente una del tutto insolita sta diventando sempre più popolare: il 'rat tour', ossia il tour dei luoghi infestati da topi. Il roditore sta infatti alla Grande Mela come probabilmente la statua della Libertà o l'Empire State Building. Sono quindi un dato di fatto e anche una battaglia persa. A poco valgono gli sforzi da parte delle diverse amministrazioni comunali per risolvere il problema. L'ultima crociata, quella del sindaco Eric Adams che ha persino nominato uno 'zar dei ratti' per far fronte all'emergenza.

Alcune guide turistiche hanno invece deciso di 'capitalizzare' su questa

emergenza e, come riferisce il New York Post, hanno cominciato a lanciare dei tour personalizzati per introdurre i visitatori ad una specie ormai diventata autoctona. "Sono come le nuove celebrità a New York vista tutta l'attenzione della stampa" – ha commentato Luke Miller, proprietario di 'Real New York Tours'. Non a caso alcuni anni fa divenne virale un video in cui un topo trascinava una fetta di pizza lungo una scalinata della metropolitana di New York. La sequenza ebbe oltre 12 milioni di visualizzazioni e il roditore fu soprannominato 'Pizza Rat'.

"I topi sono come una mascot per New York – sottolinea la guida Keny Bollwerk -. Le persone vogliono vedere con i loro occhi". Bollwerk offre tour a piedi gratuiti sui luoghi

più infestati e ogni suo live stream su Tik Tok attira migliaia di persone. Secondo i dati dell'assessorato alla Sanità, nel 2022 ci sono state oltre 60mila denunce per avvistamento da topi, pari al 102% in più rispetto al 2021.

I topi sono diventati un problema anche a Roma questa estate. Alcuni turisti hanno pubblicato dei video che mostrano la presenza di roditori proprio vicino al Colosseo. Nonostante il Comune abbia comunicato un piano per derattizzare la zona, la notizia ha fatto il giro del mondo tanto che anche la Bbc ha scritto un articolo a riguardo.

In attesa di Giustizia: ...non solo a Berlino...

di Manuel Sarno



Ha fatto notizia, come nel caso immaginario dell'uomo che morde il cane, il G.I.P. che, richiesto di emettere una ordinanza cautelare per 153 indagati, ritenendo che mancassero i presupposti, ha disposto la cattura solo per 11 di questi...e tutto ciò è accaduto a Milano, la capitale della Repubblica delle Procure: non solo a Berlino, quindi, c'è un giudice.

Gli indignati in servizio permanente effettivo, peraltro, hanno subitaneamente rivolto giacobine esecrazioni contro chi ha osato falsificare così massicciamente il dogma dell'infallibilità del Pubblico Ministero e, con sacrilega indisponenza, si è sottratto alla tradizione del "copia e incolla" di una richiesta della Procura.

Nel lodevole tentativo di sedare le polemiche è intervenuto il Primo Presidente del Tribunale difendendo l'operato del G.I.P., Tommaso Perna,

sostenendo che "la terzietà ed il controllo del Giudice non sono una patologia", un'affermazione impeccabile seppur degna di Jacques de Chabannes, noto come Monsieur De la Palice, se non fosse che – all'evidenza – in questo Paese sembra doversi darsi per scontato l'esatto contrario.

La decisione si ritiene errata? Esistono gli strumenti per criticarla processualmente ed, infatti, il P.M. ha già redatto un ricorso di un migliaio di pagine destinato al Tribunale del Riesame...ma non prima di avere offerto il suo contributo ad infiammare la diatriba.

Per molto meno il solerte C.S.M., anche in tempi recenti, ha aperto pratiche a tutela dei magistrati. In questo caso, invece, tace: forse perché difendendo il giudicante il sottinteso sarebbe un addebito al P.M. per averlo ingiustamente esposto alla critica dell'opinione pubblica? Forse perché tra la magistratura re-

quirente e giudicante, che fisiologicamente può negare catture e condanne, si preferisce la prima e – comunque – quella che "tutto quanto fa spettacolo"?... con la sigla finale affidata al tintinnio delle manette in luogo del pianoforte di Keith Emerson come in "Odeon", su RAI 2 a metà anni '70.

Nel tormentoso compito di decidere della libertà o del destino di un altro uomo, non di un asettico nome scritto su un fascicolo, è ben possibile che si sbagli ma, purché l'errore non sia grossolano (e purtroppo questa rubrica ne registra sistematicamente) è nell'ordine delle cose che un magistrato possa prendere un abbaglio: per questo esistono gli appelli ma restando fuori da ogni polemica tenendosi conto che non esiste una sola ed univoca risposta a fronte dei dilemmi umani: leggere lo straordinario thriller filosofico di Ian Pears "La quarta verità", il cui titolo è emblematico, potrebbe meglio far

è emblematico, potrebbe meglio far comprendere il senso di queste considerazioni.

E, valga per i non addetti ai lavori, non c'è nulla di più arduo dell'impegno del giudice cui viene chiesto di disporre arresti demandatogli un doppio pronostico: il primo sulla gravità degli indizi nell'ottica probabilistica di una condanna in seguito a contraddittorio ed al confronto con le prove a discolora in un futuro dibattito ed il secondo sul pericolo che un indagato – se lasciato libero – commetta altri reati.

L'uomo tuttavia, la storia lo dimostra, non è molto bravo a fare previsioni: basti pensare che Einstein sostenne che non ci sarebbe mai stata possibilità di produrre energia atomica e che Thomas Watson (chi sarà mai? Era il Presidente dell'IBM) nel 1943 predisse che in futuro solo una

manciata di persone sarebbe stata interessata ad acquistare un computer, per non parlare di Steven Ballmer (e questo? Era l'Amministratore delegato di Microsoft) che, più di recente nel 2007, profetizzò autorevolmente che non vi era alcuna possibilità che l'iPhone conquistasse una significativa quota di mercato.

Fatto sta che un altro signore non molto conosciuto, Philip Tetlock Docente a Berkeley, analizzando un campione significativo di migliaia di pronostici formulati negli anni da centinaia di esperti in diversi campi, ha concluso che la precisione di tali pronostici sarebbe rimasta la stessa se a generarli fosse stato un computer in maniera casuale.

Sbaglia, dunque, il Dottor Perna solo perché dimostra autonomia di pensiero rispetto al P.M.? Sbaglia perché usa grande scrupolo nel decide-

re della vita di altri essere umani? Alla stregua di ciò cui si assiste una volta di più vi è da temere che la cultura di cui sono intrise ampie fasce dell'opinione pubblica e lo stesso Ordine Giudiziario sia quella, poliziesca, del "non ci sono innocenti ma solo colpevoli che la fanno franca" di davighiana ispirazione. Parrebbe che quasi nessuno – in questo come in altri simili occorsi – si sia posto la domanda se fallibile non sia stato, invece, proprio l'organo investigativo. Sbaglia invece, sempre e comunque, chiunque associ la figura del magistrato ad una missione dedicata alla sconfitta del male dei torti e delle iniquità, dimenticando che, quando vi sono, simili missionari condividono con gli imbecilli il primato del maggior numero dei danni prodotti.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: risotto ai gamberi di Mazzara...senza gamberi

di Attilio Cillario

Buona settimana ai lettori da Attilio Cillario, della sezione lombarda di Toghe & Teglie: spadellatore non meno che distillatore di un gin artigianale, Cillario & Marazzi, alle cui qualità alludono spesso i miei colleghi quando scrivono in questa rubrica e che vi invito a provare: fidatevi di Toghe & Teglie che vi accompagna su questa rivista ormai da alcuni anni.

Passiamo alla ricetta: nonostante il titolo, procuratevi una ventina di gamberi rossi, appunto di Mazzara del Vallo.

Staccate le teste e privatele degli occhietti che darebbero un gusto amarognolo. Lo so che sembra un'autopsia ma tutto ciò è necessario e proseguite pulendo le code del carapace, devenatele e tenetele da parte, in una ciotola condite con un'emulsione di olio e limone perchè saranno il vostro antipasto, mica si buttano!

Ora, in un wok versate qualche cucchiaio d'olio evo e mettete a soffriggere a fuoco moderato teste e carapaci per cinque minuti abbondanti, mescolando e sfumando con un



bicchiere di vino bianco e, quando sarà evaporato, coprite con abbondante acqua e lasciate andare – adesso a fiamma bassa – per circa un'ora aggiungendone ancora se necessario: in seguito vi servirà un composto molto brodoso da frullare bene, un po' alla volta, allungando ancora con acqua, se necessario per garantirne la fluidità.

Passate poi il composto attraverso un colino abbastanza fitto: l'ideale è quello "cinese" e versate il brodo così ottenuto in un pentolino, rimettete sul fuoco (basso) aggiungendo un dado, di pesce ovviamente.

E' il momento di mettere in cottura il risotto: io ho usato il vialone nano, preparandolo nella maniera tradizionale, con un soffritto di burro e cipolla, aggiungendo il riso sufficiente per due porzioni abbondanti, sfumando con vino bianco e portandolo a cottura diluendolo progressivamente con il "brodo di gamberi"; la preparazione si conclude con trito di prezzemolo e una punta di peperoncino a fuoco spento.

Un particolare interessante su cui voglio portare la vostra attenzione è l'ottima riuscita del piatto utilizzando il wok per cuocere il risotto invece della classica risottiera: esperienza da ripetere, provate anche voi.

E le code dei gamberi? Abbiamo detto che saranno il vostro antipasto accompagnate, magari, da un gin tonic... Cillario & Marazzi, naturalmente.

Buone feste a tutti, spendetele bene dedicandovi



Anche il sistema della giustizia a servizio del regime

di Milosao



Una
sovranità
indivisibile e
illimitata è
sempre
tirannica

Montesquieu, dal
libro 'Spirito delle
leggi' (1748)

Durante questi ultimi anni l'autore di queste righe ha fatto spesso riferimento al principio della separazione dei poteri. Un principio che si basa sulla necessità di garantire la sovranità dello Stato e che individua tre poteri, i quali devono essere sempre attivi e ben indipendenti uno dall'altro, proprio per non permettere abusi di potere che danneggerebbero il normale funziona-

mento di uno Stato democratico. Il principio della separazione dei poteri era già noto dall'antichità, sia in Grecia che, in seguito, anche nella Roma antica. Un principio trattato da Platone, nella sua nota opera "La Repubblica" e da Aristotele, nella sua opera "La Politica". Un principio che venne adottato anche nella Costituzione della Roma antica. Ma un trattamento dettagliato del principio della separazione dei poteri in uno Stato democratico è stato fatto secoli dopo. Prima da John Locke, nella sua opera "Due trattati sul governo", pubblicata nel 1690. In seguito Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu, dopo un lungo e impegnativo lavoro, durato per ben

quattordici anni, pubblicò nel 1748 un insieme di trentuno libri, raccolti in due volumi ed intitolato "Spirito delle leggi" (De l'esprit des lois; n.d.a.). Un vero e proprio trattato del pensiero politico e giudiziario del Settecento che è attuale anche adesso. Montesquieu evidenziava e definiva i tre poteri che dovevano essere divisi ed indipendenti; il potere legislativo, il potere esecutivo ed il potere giudiziario. Il principio della separazione dei poteri, tra l'altro, serve per identificare se un'organizzazione statale, in un determinato Paese, è quella democratica, oppure si tratta di una delle diverse forme di un regime dittatoriale. Ovviamente Montesquieu, quando ha



scritto la sua opera prendeva in considerazione l'organizzazione statale di quel tempo, tenendo presente soprattutto l'organizzazione statale nel Regno Unito e la sua Costituzione. Perciò affermava che il potere legislativo "...verrà affidato e al corpo dei nobili e al corpo che sarà scelto per rappresentare il popolo". Invece, per quanto riguarda il potere esecutivo "...deve essere nelle mani d'un monarca, perché questa parte del governo, che ha bisogno quasi sempre d'una azione istantanea, è amministrata meglio da uno che da parecchi". Mentre, riferendosi al potere giudiziario, Montesquieu ribadiva che doveva essere rappresentato ed esercitato da "...giudici tratti temporaneamente dal popolo". Il potere giudiziario dovrebbe, altresì, "...essere sottoposto solo alla legge, di cui deve riprodurre alla lettera i contenuti". Secondo lui il potere giudiziario, doveva essere "la bou-

che de la lois" (la bocca della legge; n.d.a.). L'autore di queste righe, analizzando e trattando per il nostro lettore il principio della separazione dei poteri, evidenziava anche la convinzione di Montesquieu, secondo la quale "...Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti [...]. Perché non si possa abusare del potere occorre che [...] il potere arresti il potere". Perciò Montesquieu ribadiva che era indispensabile sia l'esistenza che la separazione dei tre poteri: il legislativo, l'esecutivo e quello giudiziario. E spiegava anche il perché. Secondo lui "In base al primo di questi poteri, il principe o il magistrato fa delle leggi, per sempre o per qualche tempo, e corregge o abroga quelle esistenti. In base al secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve delle ambascerie, stabilisce la sicurezza, previene le invasioni. In

base al terzo, punisce i delitti o giudica le liti dei privati". Sottolineando che Montesquieu ne era altresì convinto che "...una sovranità indivisibile e illimitata è sempre tirannica" (Un regime totalitario corrotto e malavitoso; 13 agosto 2022).

Quando sta accadendo in questi ultimi anni in Albania, fatti alla mano, tra l'altro e purtroppo testimonia palesemente ed inconfutabilmente anche la consapevole violazione del principio della separazione dei poteri. Un principio sul quale si basano anche alcuni articoli della Costituzione della Repubblica d'Albania. Quanto sta accadendo anche in questi ultimi giorni testimonia palesemente ed inconfutabilmente che in Albania, ogni giorno che passa, si sta consolidando perciò e sempre di più un pericoloso regime dittatoriale. Pericoloso, non solo perché è un regime oppressivo, come tutti i regimi dittatoriali. Pericoloso non solo perché è camuffato da una parvenza, da una fasulla facciata pluripartitica, ma soprattutto pericoloso proprio perché, fatti accaduti, documentati ed ufficialmente denunciati alla mano, testimonia che il regime ormai attivamente operativo in Albania rappresenta una ben pericolosa alleanza. Si tratta di un'alleanza tra il potere politico, rappresentato dal primo ministro, la criminalità organizzata e determinati raggruppamenti occulti internazionali. E soprattutto uno di questi raggruppamenti di oltreoceano è molto attivo non solo in Albania, ma in molte altre parti del mondo. Un raggruppamento che finan-

omeo@imprese

do. Un raggruppamento che finanzia ingenti somme di denaro con lo scopo di promuovere la cosiddetta "Società aperta", per poi controllare quanto più possibile. Uno dei principali obiettivi di quell'organizzazione/raggruppamento occulto presente ed attiva in varie parti del mondo, dove investe centinaia di milioni per "beneficenza", è anche il controllo delle varie istituzioni dei sistemi della giustizia. Sia negli Stati Uniti d'America, dove ha la sede base quell'organizzazione, sia in molti altri Paesi ovunque nel mondo. Compresa anche l'Albania. E in Albania quel raggruppamento occulto appoggia palesemente da anni l'attuale primo ministro, una persona accuratamente scelta precedentemente e poi promossa e sostenuta. Non a caso la filiale albanese di quell'organizzazione della "Società

aperta" ha ideato e poi scritto la riforma del sistema della giustizia. Una riforma approvata, in seguito, con tutti i voti dei deputati del parlamento albanese il 17 luglio 2016. Una riforma che è il "vanto" del primo ministro albanese. Una riforma di cui si vantano pubblicamente anche i suoi veri ideatori, i rappresentanti di quell'organizzazione/raggruppamento occulto che è anche una parte attiva dell'alleanza pericolosa che gestisce, abusa ed approfitta del regime dittatoriale operativo da qualche anno in Albania. Una "riforma" quella del sistema della giustizia, che però fatti accaduti, documentati e pubblicamente denunciati alla mano, da quanto è stata approvata dal parlamento, ha permesso al primo ministro albanese, di controllare personalmente e/o da chi per lui, tutte le istituzioni del

sistema "riformato" della giustizia. Il nostro lettore è stato informato spesso e a tempo debito anche di tutto ciò.

La vera, vissuta e spesso sofferta realtà albanese è ben diversa da quella che cerca inutilmente di nascondere il primo ministro albanese e la sua potente e ben organizzata propaganda. La vera, vissuta e spesso sofferta realtà albanese è ben diversa anche da quella che, non di rado, presentano con ipocrisia certi alti rappresentanti delle istituzioni internazionali, soprattutto quelle dell'Unione europea. Ma anche da alcuni alti rappresentanti istituzionali di singoli Stati membri dell'Unione. La vera, vissuta e spesso sofferta realtà albanese dimostra in modo inequivocabile anche il voluto ed, in seguito, attuato annientamento di

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

la giustizia civile e la giustizia penale. Questi otto oggetti di studio sono poi suddivisi in ben quarantatré indicatori diversi per meglio presentare la reale situazione dello Stato di diritto in ciascuno dei 142 Paesi oggetto di studio annuale.

Ebbene, dal rapporto per il 2023 dell'organizzazione World Justice Project, risulta che l'Albania ha fatto di nuovo un ulteriore regresso. Elenkata nella 91a posizione, dal 2015 ad oggi, l'Albania è solo e palesemente regredita in tutti gli indicatori dello studio attuato dallo strumento The World Justice Project Rule of Law Index. Riferendosi soltanto al rapporto per il 2022, l'Albania è regredita di quattro punti, passando dall'87a posizione alla 91a. Mentre riferendosi al 2017 l'Albania è regredita di ben 23 punti, passando dalla 68a posizione alla 91a di quest'anno! Più specificatamente, il rapporto per il 2023 afferma che l'Albania si posiziona al 133o posto, solo nove posti in meno dall'ultimo, per l'indicatore che si riferisce all'indipendenza del sistema giudiziario e alla sua capacità di esercitare un controllo efficace sull'operato del governo! L'Albania si posiziona al 125o posto per quanto riguarda il fatto che le decisioni dei tribunali siano indipendenti dalle interferenze illegittime del governo, degli interessi privati e delle organizzazioni crimi-

tutto quello che stabilisce il principio della separazione dei poteri, maestosamente presentato da Montesquieu, già dal 1748! La vera, vissuta e spesso sofferta realtà albanese rappresenta perciò anche una convincente testimonianza del consolidamento del regime dittatoriale sui generis, istituito ormai da qualche anno in Albania.

Una diretta testimonianza del ben ideato e altrettanto ben attuato fallimento della "riforma" del sistema della giustizia in Albania è stata resa pubblicamente nota la scorsa settimana dal rapporto ufficiale per il 2023, dell'organizzazione World Justice Project (Progetto mondiale della giustizia; n.d.a.). Un'organizzazione fondata nel 2006 negli Stati Uniti d'America con la partecipazione ed il sostegno attivo di ben ventuno partner strategici internazionali. L'obiettivo dell'organizzazione è quello di garantire il rafforzamento dello Stato di diritto a livello mondiale. E per raggiungere un simile obiettivo, dal 2009 l'organizzazione World Justice Project ha attivato anche un apposito strumento, noto come The World Justice Project Rule of Law Index (Indice dello Stato di diritto del Progetto mondiale della

giustizia; n.d.a.). Ogni anno, grazie a questo strumento, si ottengono dati che riguardano otto distinti aspetti sullo Stato di diritto in 142 Paesi diversi del mondo, che sono soggetti dello studio. I dati si riferiscono a tutti gli otto distinti aspetti dello studio che sono: il potere limitato del governo, l'assenza di corruzione, l'ordine e la sicurezza, i diritti fondamentali, il governo aperto [che garantisce la trasparenza e la qualità dell'informazione], il rafforzamento [dell'applicazione] delle normative,



GUNA
terapie d'avanguardia

GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

nali! L'Albania si posiziona al 122o posto riferendosi all'indicatore riguardante l'indipendenza dei funzionari della polizia di Stato, dei procuratori e dei giudici dalle influenze illegittime da parte della criminalità organizzata e, altresì, di non essere influenzati nel loro operato da illeciti pagamenti. In più, dal rapporto per il 2023 dell'organizzazione World Justice Project, l'Albania si posiziona al 107o posto riferendosi all'indicatore che riguarda le elezioni libere e le nomine dei funzionari statali e governativi in conformità con la Costituzione e le leggi in vigore. Quanto viene affermato ufficialmente dal rapporto per il 2023 in base allo studio fatto dallo strumento The World Justice Project Rule of Law Index, rappresenta la vera, vissuta e spesso sofferta realtà albanese, completamente diversa da quella che cerca di far credere, ingannando, il primo ministro albanese

se e la sua propaganda governativa. Ma quanto viene affermato ufficialmente dal rapporto per il 2023 sull'Albania, in base allo studio fatto dallo strumento The World Justice Project Rule of Law Index, rappresenta anche un'inconfutabile testimonianza della consapevole violazione del principio della separazione dei poteri, presentato nel 1748 da Montesquieu nella sua maestosa e sempre attuale opera "Spirito delle leggi". E visto che il primo ministro controlla sia il potere esecutivo che quello legislativo, con il controllo anche del potere giudiziario, lui controlla tutti e tre i poteri ben definiti da Montesquieu. In più il primo ministro albanese controlla anche la maggior parte dei media, che ormai viene considerato come il quarto potere. Un potere questo che non esisteva nel 1748 quando Montesquieu pubblicò la sua sopracitata opera. Il che testimonia chiaramente

e con convinzione che in Albania ormai da qualche anno si sta consolidando un pericoloso regime dittatoriale.

Chi scrive queste righe è convinto che in Albania ormai è consolidata una dittatura, espressione di un'alleanza pericolosa tra il potere politico, rappresentato dal primo ministro, la criminalità organizzata e determinati raggruppamenti occulti internazionali. Una dittatura che ordina e ottiene sempre, quando ne ha bisogno, anche l'ubbidiente servizio del sistema "riformato" della giustizia. Ormai in Albania il primo ministro, rappresentante del regime, controlla tutto. Confermando così la convinzione di Montesquieu che una sovranità indivisibile e illimitata è sempre tirannica.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Child malnutrition 'rises by 160% in parts of Nigeria'

di BBC News



Cases of severe malnutrition among children aged under five years in north-eastern Nigeria are fast increasing, an non-governmental organisation has warned.

FHI 360 said that a staggeringly high number of malnourished children – 15,781 – were admitted to its facilities between February and September for treatment, an increase of nearly 160% from last year.

"The situation in north-east Nigeria is grave, and increased support is needed to address the critical health and nutritional needs of communities, especially women and children," the organisation added.



Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



The UN children's organisation (Unicef) has previously said that Nigeria has the second-highest rate of child stunting globally, which is caused by widespread malnutrition, particularly in the northern part of the country.

Unicef estimates that two million children in Nigeria suffer from malnutrition, but only 20% of these receive treatment.

Its data also shows that malnutrition contributes to 45% of the deaths of children aged under five years in Nigeria.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150